


La percezione del fenomeno mafioso in relazione al disimpegno morale e valoriale in due gruppi di adolescenti siciliani

Calogero Iacolino, Monica Pellerone, Anna Maria Ferraro, Selenia Carmela Campanaro

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 11, n° 2, dicembre 2016 <u>articolo già pubblicato nella sezione "Articoli singoli" il 26 luglio 2016</u></p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo
La percezione del fenomeno mafioso in relazione al disimpegno morale e valoriale in due gruppi di adolescenti siciliani

Autore	Ente di appartenenza
Calogero Iacolino	Università degli Studi di Enna Kore
Monica Pellerone	Università degli Studi di Enna Kore
Anna Maria Ferraro	Università degli Studi di Palermo
Selenia Carmela Campanaro	Università degli Studi di Enna Kore

To cite this article:
Calogero I., Pellerone M., Ferraro A.M., Campanaro S.C. , (2016), La percezione del fenomeno mafioso in relazione al disimpegno morale e valoriale in due gruppi di adolescenti siciliani, in <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 11, n° 2, dicembre 2016, pp. 189- 211 - website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

ricerche/interventi

La percezione del fenomeno mafioso in relazione al disimpegno morale e valoriale in due gruppi di adolescenti siciliani

Calogero Iacolino, Monica Pellerone, Anna Maria Ferraro, Selenia Carmela Campanaro

Riassunto

Il lavoro che proponiamo analizza l'influenza della percezione del fenomeno mafioso e dell'orientamento valoriale sul disimpegno morale in un gruppo di adolescenti siciliani.

La ricerca ha coinvolto due gruppi di adolescenti di età compresa tra 18 e 22 anni: un gruppo di 100 soggetti residenti ad Enna (50 maschi e 50 femmine) ed un gruppo di 100 soggetti residenti a Gela (CL) (22 maschi e 78 femmine), contesto, quest'ultimo, caratterizzato da una pregnante presenza di organizzazione mafiosa.

L'analisi dei dati sembra avvalorare l'ipotesi che esistano differenze fra i due gruppi rispetto alla percezione del fenomeno mafioso e all'orientamento valoriale, ma non al disimpegno morale.

La presenza nel Sud del Paese di aree degradate in cui attecchisce un tessuto malavitoso, e la mancanza o l'inadeguatezza di un supporto per la condizione giovanile volto ad orientare i comportamenti socialmente adattivi rappresentano le maggiori cause del disagio giovanile in Sicilia.

Parole chiave: adolescenza, fenomeno mafioso, disimpegno morale, orientamento valoriale

Perception of the Mafia phenomenon in relation to moral and value disengagement in two groups of Sicilian students

Abstract

The study that we propose analyzes influence of the perception of the Mafia phenomenon and the value orientation on moral disengagement in a group of Sicilian adolescents.

The research involved two groups of adolescents aged between 18 to 22 years: 100 subjects living in Enna (50 males and 50 females) and 100 living in Gela (22 males and

78 females); the latter is a context characterized by a meaningful presence of mafia organization.

Data analyses seem to support the hypothesis there are differences between two groups with respect to perception of the Mafia phenomenon and the value orientation, but not to moral disengagement.

The presence of degraded areas in the south of the Italy in which a gangster takes root, the lack or inadequacy of an institutional support for the situation of youth aimed to direct or to act as a filter to the social behavior, are the major causes of youth problems in Sicily.

Keywords: adolescence, mafia phenomenon, moral disengagement, value orientation.

1. Introduzione

Come studiosi e come ricercatori ci riconosciamo come membri di un gruppo più ampio che in Italia studia la mafia nelle sue caratteristiche antropologiche, familiari, culturali e sociali al fine di chiarire perché il fenomeno abbia assunto significati tanto differenti nel tempo e in base ai contesti (Di Maria, Lo Verso, 2002; Lo Verso, 1998; Lupo, 2004). Gli studi citati hanno consentito di chiarire, in particolare, la differenza tra “mafia” come organizzazione criminale e “cultura mafiosa” come più vasto sottobosco di valori siciliani tradizionali strumentalizzati dall’organizzazione criminale (Fiore, 1997; Licari, 2008; Lo Verso, 1998).

Successivamente, gli interessi del gruppo allargato si sono estesi alle vittime delle organizzazioni criminali, ai loro vissuti, a ciò che li spinge alla denuncia (Giannone, Ferraro, 2015; Giannone *et al.*, 2011) e, ancora, all’analisi delle ripercussioni sociali, delle condizioni di sottosviluppo territoriale ed economico che caratterizzano le aree interessate dal fenomeno (Giorgi *et al.*, 2015).

Gli studi appena ricordati sono caratterizzati dall’idea che nell’analisi di un fenomeno sociale una componente essenziale sia la messa a fuoco della percezione che di tale fenomeno si ha all’interno del sistema di conoscenze condiviso dal gruppo sociale stesso (Craparo *et al.*, 2014).

Un altro recente filone di studi ha messo in luce gli aspetti psicopatologici che più frequentemente si riscontrano sia negli esponenti che nelle vittime delle organizzazioni criminali (Schimmenti *et al.*, 2014; Lo Verso, 2013; Giordano, Lo Verso, 2013), e gli interventi psicoterapici possibili sia con le persone vicine all’organizzazione criminale che con le vittime delle organizzazioni criminali, e infine gli interventi possibili anche nei riguardi delle comunità danneggiate dalla presenza della mafia.

Non ultimo al quadro teorico della ricerca aggiungiamo l’importanza di considerare gli studi sulla complessità come proposti da Morin (Morin, 2008a, 2008b; Morin, Kern, 1999) per precisare che anche quando lo studio di una tematica specifica interessa un’azione di ricerca apparentemente lineare, c’è sempre un contesto complesso nel quale è immersa. Un contesto che in questa

ricerca interessa più livelli: la famiglia, la scuola e la comunità; tre realtà sempre in connessione, una interazione continua che genera una realtà complessa. Come insegna ormai da anni Edgar Morin la realtà è sempre complessa e con la complessità bisogna fare sempre i conti. Ridurla non ci permette di conoscere meglio le cose e le azioni umane, perché le allontana dalla loro realtà. A tal proposito si vedano anche gli studi sulla complessità nella psicologia clinica e negli studi gruppo-analitici che hanno fatto propri gli insegnamenti di Morin (Lo Verso, Ceruti, 1998). Interessanti ai fini della comprensione della teoria della complessità sono senz'altro i lavori di Montuori (Montuori, 2003, 2006), che sottolinea come le modalità organizzative della realtà e della società odierna si basano sul principio di omologazione, di coazione all'uniformazione sia educativa, politica ed imprenditoriale; per affrontare la cronica incapacità della società di osteggiare qualunque forma di diversità è necessaria la creatività, intesa come proliferazione delle scelte possibili (Montuori, Conti, 1993; Montuori, Purser, 1999). Collegata a questo filone di studi la nostra ricerca indaga la rappresentazione sociale del fenomeno mafioso in 200 adolescenti siciliani, con particolare attenzione a due dimensioni: il disimpegno morale e l'orientamento valoriale.

Gli adolescenti partecipanti alla ricerca appartengono a due paesi della Sicilia: Gela (CL) ed Enna, caratterizzati da un diverso tasso di criminalità mafiosa.

2. Percezione del fenomeno mafioso e disimpegno morale tra gli adolescenti

La percezione della mafia da parte degli adolescenti siciliani rappresenta un aspetto delicato nella crescita della coscienza civile. Inoltre, in termini di sviluppo dell'identità individuale e collettiva, la percezione della mafia può considerarsi un primo indice rispetto ad alcuni codici culturali-transpersonali trasmessi di generazione in generazione e alla possibilità di rivisitarli (Ferraro *et al.*, 2015). Questo perché nella rappresentazione sociale della mafia entrano in gioco non solo l'interesse attivo dei giovani adolescenti nel cercare dati utili alla comprensione del fenomeno, ma anche le informazioni acquisite, indirettamente e involontariamente, dalla condivisione delle matrici socio-culturali di appartenenza. Poiché l'adolescenza rappresenta una fase di transizione dall'universo mentale della continuità a quello della discontinuità (Iacolino, 2016; Pellerone *et al.*, 2015; Pellerone *et al.*, 2016), e poiché durante questo processo di transizione e di primo contatto con il mondo sociale è fondamentale la possibilità di una sintesi originale delle proprie matrici di appartenenza (Ferraro, Lo Verso, 2007; Ferraro *et al.*, 2014; Pellerone, 2015; Pellerone, Schimmenti, 2014), abbiamo ritenuto utile aggiungere un tassello in più a questo filone di ricerca, analizzando in che modo 200 giovani siciliani appartenenti a due diversi contesti socio-culturali, affrontino i compiti evolutivi inerenti alla rielaborazione delle proprie matrici culturali d'appartenenza.

3. Obiettivi e ipotesi di ricerca

Gli obiettivi della nostra ricerca sono quattro.

Il *primo obiettivo* della ricerca è quello di analizzare l'influenza di variabili indipendenti (genere ed età) sulle scale del disimpegno morale e dell'orientamento valoriale. Si ipotizza la presenza di un decremento legato all'età nel disimpegno morale, e una differenziazione di orientamento valoriale dovuto al genere.

Il *secondo obiettivo* analizza la relazione presente tra disimpegno morale e orientamento valoriale, ipotizzando che durante l'adolescenza il riferimento ai valori morali condivisi all'interno del gruppo serva a sostenere tendenze al disimpegno morale, quali l'autogiustificazione e l'evitamento dell'assunzione delle proprie responsabilità.

Ulteriore obiettivo è quello di analizzare e comparare la percezione che i giovani di Gela ed Enna hanno del fenomeno mafioso in relazione al disimpegno morale e all'orientamento valoriale; in particolare si ipotizza che gli adolescenti residenti a Gela manifestino una maggiore esigenza di apertura al cambiamento e indipendenza di pensiero rispetto agli studenti Ennesi, in quanto spinti dal desiderio di svincolarsi da un contesto ideologico e simbolico-culturale percepito da loro come ingombrante.

Ultimo obiettivo è quello di analizzare le variabili predittive al grado e tipologia di disimpegno morale ipotizzando la presenza dei seguenti predittori:

- a) caratteristiche anamnestiche (età, genere, città di provenienza degli studenti, e livello di istruzione dei genitori);
- b) percezione del fenomeno mafioso;
- c) orientamento valoriale.

4. Metodo di ricerca

4.1. I partecipanti e le procedure

La ricerca ha coinvolto 200 soggetti (72 maschi e 128 femmine) di età compresa tra 18 e 22 anni ($M=18.45$; $D.S.=0.77$), di cui:

- 100 partecipanti vivono a Gela (CL)¹ (22 maschi e 78 femmine) della medesima fascia di età ($M.=18.35$; $D.S.=0.59$);

¹ Paese a più alta intensità mafiosa. Resoconto Stenografico n. 78. Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (2011). Retrieved from <http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/281633.pdf>.

- 100 partecipanti vivono ad Enna² (50 maschi e 50 femmine) hanno un'età compresa tra 18 e 22 anni ($M.=18.54$; $D.S.=0.92$).

I partecipanti sono stati reclutati durante l'orario scolastico in diversi licei di Enna e Gela, dopo aver fornito una breve descrizione degli scopi della ricerca (attraverso una lettera informativa).

Gli strumenti sono stati somministrati collegialmente durante l'orario delle lezioni.

La somministrazione è stata realizzata garantendo l'anonimato dei partecipanti per ciascuno strumento. Tutti i partecipanti alla ricerca hanno firmato il consenso informato.

5. Riflessioni e argomentazioni sui dati emersi

Lo studio si proponeva di indagare la percezione del fenomeno mafioso in relazione al disimpegno morale e all'orientamento valoriale, come ampiamente accennato, in due gruppi di adolescenti siciliani, uno residente a Gela in provincia di Caltanissetta e l'altro residente ad Enna.

Appare parzialmente confermata la *prima ipotesi di ricerca*, relativa alla presenza di un decremento di disimpegno morale legato all'età e una differenziazione di orientamento valoriale dovuto al genere, in quanto solo la variabile di genere sembra influenzare sia l'orientamento valoriale che il disimpegno morale; i dati, infatti, evidenziano una maggiore predilezione dei ragazzi per valori quali la politica, il potere e l'edonismo, rispetto alle ragazze che attribuiscono maggiore importanza alla dimensione della famiglia e dell'amicizia. Inoltre, i ragazzi di Gela ed Enna sembrano manifestare una maggiore tendenza alla giustificazione morale e all'etichettamento eufemistico, rispetto alle ragazze.

A conferma della *seconda ipotesi di ricerca*, secondo la quale il riferimento ai valori morali condivisi all'interno del gruppo correla con l'autogiustificazione e l'evitamento dell'assunzione delle proprie responsabilità, nel gruppo gelese all'aumentare della benevolenza sembra diminuire lo spostamento di responsabilità, ovvero la tendenza a dislocare la responsabilità di un'azione nociva ad un livello superiore come le autorità o la società stessa. In questo caso sembra emergere che i giovani gelesi riescano maggiormente rispetto agli ennesi, ad affrontare le situazioni, assumendosi il giusto grado di responsabilità. Dal gruppo di Gela emerge, inoltre, che all'aumentare del mantenimento e del miglioramento del benessere delle persone con cui si è a diretto contatto, diminuisce la giustificazione morale, ovvero la possibilità di poter presentare a se stessi e agli altri la propria condotta nociva come un'azione socialmente accettabile. Attra-

² Paese a più bassa intensità mafiosa. Ibidem

verso tale meccanismo le azioni riprovevoli vengono giustificate in modo da salvaguardare la rappresentazione del sé e non contraddire i principi ai quali il soggetto si ispira ridefinendo il significato dell'azione compiuta. Diversamente, nel gruppo ennese, emerge che all'aumentare del potere, legato al proprio *status* sociale e prestigio, aumenta la possibilità da parte degli adolescenti di minimizzare e alterare gli effetti di un proprio comportamento dannoso, al fine di ridurre la colpa personale e interpretare come lecita un'azione inaccettabile.

Appare confermata la *terza ipotesi* secondo la quale il fatto di vivere all'interno di un territorio in cui è pregnante la presenza di organizzazioni mafiose potesse influire sull'orientamento valoriale degli adolescenti siciliani.

In particolare, il gruppo di Gela rispetto a quello di Enna, sembra manifestare un maggior livello di autodirettività, ovvero enfaticizzazione dell'indipendenza sia del proprio pensiero sia delle proprie azioni; presenta maggiore stimolazione ed "eccitazione" di fronte a nuove situazioni e maggiore apertura al cambiamento. Questo dato sembra riflettere l'esigenza dei ragazzi gelesi di svincolarsi da un legame culturale percepito come ingombrante e inestricabile, mediante l'apertura al cambiamento.

Appare, infine, parzialmente confermata l'ultima ipotesi di ricerca, secondo la quale tra i predittori del disimpegno morale vi siano le caratteristiche anamnestiche (ed in particolare, età, genere, città di provenienza e livello di istruzione dei genitori), la percezione del fenomeno mafioso e l'orientamento valoriale: in particolare, le analisi mostrano come l'essere maschi di giovane età, con bassi livelli di conformismo e universalismo, ed alti livelli di autodirettività, edonismo e sicurezza possa rappresentare un fattore di rischio per la tendenza alla giustificazione morale. Ancor più interessante è il dato secondo cui una progressiva conoscenza teorica dell'organizzazione di "Cosa Nostra", unita ad alti livelli di edonismo siano variabili predittive alla tendenza ad assumere un atteggiamento di confronto vantaggioso (chiamare in causa comportamenti ritenuti peggiori al fine di distogliere l'attenzione dagli effetti negativi delle proprie azioni) e alla dislocazione morale.

In aggiunta, questa dimensione sembrerebbe essere predetta anche da bassi livelli di autodirettività e dalla residenza presso la città di Gela. Diversamente, ridotti livelli di universalismo e di autodirettività sembrerebbero spiegare la tendenza alla diffusione di responsabilità. Queste dimensioni, insieme ad un basso livello di istruzione dei genitori, ed elevati livelli di potere, sembrerebbero predire anche la tendenza alla distorsione delle informazioni.

Alla luce di queste riflessioni ci pare lecito concludere che la variabile predittiva comune di tutte le dimensioni del disimpegno morale negli adolescenti siciliani sembra essere l'elevato livello di edonismo, inteso come ricerca di piacere estremo.

La nostra ricerca sembra dunque confermare la letteratura contemporanea che si occupa di mafia laddove sottolinea come oggi causa del nuovo impulso alla

mafia sia la crisi morale e ideologica di una società consumistica e fondata sull'edonismo, in continua ricerca del facile guadagno e dell'immediato successo.

A conferma della recente letteratura (Di Blasi et al., 2014; Lo Verso, Di Blasi, 2011), i risultati sottolineano come la presenza di organizzazioni mafiose, la contiguità tra codici simbolico-culturali legali e illegali, e la condivisione degli stessi spazi sociali (Giorgi et al., 2015) sono elementi che influenzano la rappresentazione che gli adolescenti siciliani hanno del fenomeno mafioso.

6. Conclusioni

La percezione del potere mafioso da parte dei giovani adolescenti rappresenta un aspetto importante nella crescita della coscienza civile, e più in generale dello sviluppo identitario. Nella rappresentazione sociale del potere mafioso entrano in gioco sia l'interesse e la motivazione che i giovani adolescenti hanno nel cercare dati utili alla comprensione del fenomeno, la possibilità di avere informazioni facilmente reperibili (Arcuri, Castelli, 1996), ma soprattutto il complesso sistema economico e socio-culturale di appartenenza (Sarno, 2014). La letteratura nazionale mostra come il fenomeno mafioso sia percepito prevalentemente come un problema strettamente correlato con il contesto territoriale del Sud; in particolare, sono i giovani del Nord che associano il potere mafioso al contesto meridionale, più di quanto non facciano i giovani del Sud (Russo, Milani, 2008).

Nell'interpretazione dei dati emersi dal nostro studio occorre considerare quanto il sistema valoriale di riferimento, il contesto socio-economico di provenienza, e l'esposizione a determinati stimoli diretti o mediati siano elementi che predispongono ad una lettura differenziata del fenomeno malavitoso da parte di adolescenti (Casarrubea, Blandano, 1993).

La recente letteratura in ambito sociologico, infatti, mostra come la presenza nel Sud del Paese di aree degradate in cui attecchisce un tessuto malavitoso, la mancanza o l'inadeguatezza di un supporto per la condizione giovanile di tipo istituzionale volto ad orientare o a fare da filtro ai comportamenti sociali, sono le maggiori cause del disagio giovanile in Sicilia (Bellomo, 2015). Si pensi, ad esempio, al petrolchimico di Gela divenuto simbolo di uno disastro ecologico, che minaccia ancora la condizione del territorio, del mare e delle coste; simbolo di uno sviluppo distorto, di un'amministrazione e di classi dirigenti che non hanno saputo e voluto legare il Mezzogiorno alla qualità dello sviluppo dell'intero paese (Hytten, Marchioni, 1970). Da un punto di vista economico, esso, però, rappresenta una ingente fonte di guadagno lecito ed illecito, in quanto nella sola raffineria (una delle più grandi d'Europa) lavorano circa 1100 persone, altre 500 nell'indotto, ma a questi vanno aggiunti altre migliaia di operai delle ditte esterne. Il territorio di Gela, dunque, si pone in netta contrapposizione con quello di Enna, oggi sede dell'Università Kore, che rappresenta una

risorsa fondamentale sotto il profilo culturale ed economico, una scommessa culturale vincente per la rinascita della nostra società, attraversata da una fase di profonda crisi non solo economica ma anche e soprattutto valoriale.

Dunque, una povertà di stimoli, un contesto degradato e un basso livello culturale familiare rischiano di diventare predittivamente un a priori che necessariamente dischiude le porte della dispersione scolastica, della mancata integrazione nel gruppo dei pari e del disagio sociale.

In particolare, l'osservatorio sulla dispersione ed emergenza educativa della Regione Sicilia ha sottolineato per l'anno 2014 una incidenza regionale sulla dispersione scolastica pari allo 0.44% nelle scuole primarie, nella scuola secondaria di primo grado la media del 5.4%, nella secondaria di secondo grado le percentuali variano dal 14.6% al 19%. I tassi più alti si registrano nel Comune di Gela, dove questi aumentano, rispetto alla media regionale, del 1.2% al primo ordine di studi, del 7% nelle scuole secondarie di I grado e del 28.4% negli istituti di secondo grado.

A questo fenomeno si associa la difficile condizione occupazionale del Mezzogiorno, dove in gran parte delle province i giovani tra i 15 e i 24 anni che lavorano non raggiungono il 20% della popolazione attiva, mentre per la fascia 25-29 anni difficilmente si rilevano tassi di occupazione superiori al 50% (rilevazioni Istat 2012). Il Nord, infatti, presenta un tasso di occupazione quasi doppio rispetto al Mezzogiorno (56,1% contro 30,4%) e la caduta dell'occupazione, diffusa in tutto il territorio nazionale, è stata relativamente più accentuata nelle regioni meridionali.

Appare preoccupante il dato Istat 2009, che mostra un netto aumento di atti di vandalismo e micro-criminalità dal 2004 al 2008 nella classe di età più giovane (quella fino a 18 anni di età) soprattutto in Sicilia (+ 500%). Peraltro, la Sicilia, insieme alla regione Lazio e Campania mostrano il più elevato livello di rissosità fra i ragazzi con meno di 18 anni di età.

La dispersione scolastica è, dunque, il sintomo di una situazione complessiva di disagio che, laddove l'insuccesso scolastico si correla, a seconda dei contesti territoriali, ad altre cause di natura socio-economica e culturale, può condurre come nel caso della Sicilia, a fenomeni di rischio, marginalità e devianza. In tali contesti, infatti, potrebbe emergere, una rappresentazione sociale positiva della mafia di cui i mafiosi si servirebbero per adescare bassa manovalanza, fornendo agli adolescenti e giovani adulti una *chance* per sopravvivere, strumentalizzando le problematiche economiche del territorio (Licari, 2008).

E poiché, il fenomeno della devianza non è riducibile ad un modello lineare di causa-effetto, va analizzato attraverso un approccio globale che superi la frammentazione degli interventi. A tal fine, la regione Sicilia ha elaborato un piano regionale, prendendo spunto dalle direttive nazionali, per fronteggiare il problema della dispersione scolastica e conseguente devianza giovanile, basato su un'ottica di prevenzione e di superamento degli ostacoli specifici che impediscono il raggiungimento del successo formativo. Il Piano Regionale parte dal-

le riflessioni a livello europeo relative alla inadeguatezza delle competenze dei cittadini giovani ed adulti; e poiché tale inadeguatezza è considerata uno dei fattori di stagnazione dell'attuale economia, si chiede alle istituzioni scolastiche siciliane di innalzare i livelli di competenza dei giovani cittadini mediante: l'individuazione di compiti rispetto all'analisi del territorio, alla ricognizione dei bisogni, alla progettazione integrata, al coordinamento e alla gestione delle risorse, al fine di evitare la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi.

La rilevanza del disagio giovanile e la complessità delle sue implicazioni richiedono, quindi, con urgenza una definizione e un'analisi precisa del problema, a partire dall'analisi della relazione tra successo e disagio scolastico e delle variabili predittive al disagio personale, familiare, e sociale negli adolescenti.

Per tanto è necessaria un'accurata analisi del contesto territoriale, partendo dall'osservazione del nucleo familiare, secondo un approccio relazionale, al fine di comprendere ciò che lega i soggetti con consapevolezza ma anche inconsciamente; osservare i legami interpersonali, intergenerazionali, fra stirpi e di intermediazione (fra la famiglia e la comunità di appartenenza). Tale approccio consentirebbe l'analisi di fattori che legano e vincolano i membri, ovvero: la storia familiare inserita nella subcultura di appartenenza; le influenze delle generazioni precedenti e delle fasi antecedenti del ciclo familiare; i legami ed il senso che regola il comportamento dei membri che, nelle relazioni, mettono in gioco il ruolo e l'identità personale.

7. Limiti e prospettive future

Alla luce dei risultati sopra descritti, è opportuno sottolineare i limiti del presente lavoro. Questi riguardano principalmente la mancanza di uno strumento standardizzato per la popolazione italiana, che indaghi la percezione del fenomeno mafioso e che per tale motivo ha consentito di conoscere solo un trend dei soggetti coinvolti.

Inoltre, considerata la composizione dei due gruppi non bilanciata rispetto alla variabile genere, sarebbe auspicabile superare tale limite, ampliando il gruppo di ricerca; oppure intraprendere una successiva indagine che coinvolga solo la popolazione femminile (in maggioranza nel presente lavoro). Ciò risulterebbe interessante al fine di comprendere come il sesso femminile percepisce ai giorni d'oggi il fenomeno mafioso. La letteratura nazionale del XX secolo (Di Lorenzo, 1996; Siebert, 1994) ed ancor di più quella del XXI secolo (Lo Verso, Lo Coco, 2002; Schimmenti, Giunta, Lo Verso, 2014), infatti, ritiene preponderante il ruolo del femminile nell'intreccio con la mafia.

Auspichiamo, inoltre, che questa ricerca possa rappresentare la fase preliminare di un intervento di ricerca-azione, che attraverso un approccio antropologico, metta in evidenza alcuni valori tipici della cultura siciliana a confronto con quelli della subcultura mafiosa; in quanto il valore rappresenta una cornice di

significati che, introiettati, strutturano regole e norme che saranno riconosciuti sia dai singoli che dal gruppo di appartenenza, soprattutto in adolescenza (Licari, 2008).

L'ipotesi progettuale di fondo è che l'orientamento al futuro sia un fattore costitutivo dell'identità; per tanto scopi da raggiungere, progetti cui partecipare, diventano strumenti per sperimentare l'efficacia di nuovi e differenti modi di pensare e di agire. Obiettivi specifici della ricerca-azione saranno, dunque: indagare, mediante una metodologia di tipo narrativo, i principali fattori di rischio al disagio socio-educativo, in particolare, l'adattamento scolastico, la percezione delle relazioni familiari e sociali, il rapporto con la cultura di appartenenza; coinvolgere, mediante attività di formazione ed informazione, le famiglie ad alta emotività espressa, i cui figli manifestano un alto rischio di dispersione scolastica; creare un centro d'ascolto per le famiglie multi-problematiche, che operi azioni di counseling socio-educativo. La tecnica della narrazione sarà affiancata da quella del *focus-group*, al fine di individuare tre macro-aree tematiche: rappresentazioni del fenomeno mafioso, emozioni ad esso connessi e progettualità nei due gruppi di adolescenti, gelesi ed ennesi, non direttamente appartenenti alle organizzazioni criminali siciliane, ma che con esse condividono il medesimo spazio sociale e culturale.

Questa fase iniziale di ricerca quantitativa ha messo in evidenza la peculiarità degli interventi di prevenzione della devianza all'interno degli istituti scolastici, che attraverso un adeguata formazione ed attivazione del corpo insegnante possono incrementare, direttamente ed indirettamente, la consapevolezza, sia degli studenti che dei docenti, in merito a queste problematiche, poiché l'attività educativa non è mai neutrale, ma risente di numerosi condizionamenti politici e sociali che avvengono a più livelli e in forme diverse.

Box di approfondimento

STRUMENTI DI RICERCA, ANALISI DEI DATI E TABELLE.

1. *Strumenti*

Gli studenti hanno compilato un questionario anamnestico: la *Scala del disimpegno morale* (SDM) di Caprara, Barbaranelli, Vicino e Bandura (1996); e il *Portrait Values Questionnaire* (PVQ) di Swartz, Melech, Lehmann, Burgess, Harris e Owens (2001), nella versione italiana di Capanna, Vecchione e Schwartz (2005).

Il questionario anamnestico costruito *ad hoc* è stato suddiviso in due parti: la prima per la raccolta dei dati auto-biografici (genere, età, città e istituto di appartenenza, istruzione e lavoro dei genitori); la seconda volta ad indagare la conoscenza che i soggetti hanno delle organizzazioni mafiose, quali “Cosa Nostra” e “Stidda”, e la loro percezione del fenomeno mafioso.

La Scala del disimpegno morale è uno strumento *self-report* costituito da 32 item che indagano 8 dimensioni:

- 1) giustificazione morale (GM), meccanismo attraverso il quale le azioni riprovevoli vengono giustificate per salvaguardare la rappresentazione del sé;
- 2) etichettamento eufemistico (EE), tendenza a ridurre la gravità delle azioni compiute, definendole con termini che minimizzano la crudeltà dell'atto commesso;
- 3) confronto vantaggioso (CV), consiste nel chiamare in causa comportamenti ritenuti peggiori al fine di distogliere l'attenzione dagli effetti negativi delle proprie azioni;
- 4) spostamento di responsabilità (SR), permette al soggetto di non attribuirsi un ruolo attivo nel compimento di un'azione dannosa, dislocando la responsabilità ad un livello superiore;
- 5) diffusione della responsabilità (DR), che consente di condividere la responsabilità delle azioni dannose con un gruppo più ampio, il “branco”;
- 6) distorsione delle conseguenze (DC), tesa a minimizzare o alterare gli effetti di un comportamento dannoso per ridurre la colpa personale;
- 7) attribuzione di colpa (AC), spinge il soggetto ad interpretare il proprio comportamento come provocato dalla vittima;
- 8) deumanizzazione della vittima (DV), consiste nel privare il soggetto cui sono rivolte le azioni dannose delle caratteristiche umane.

Il *Portrait Values Questionnaire* è composto da 40 *item*, e valuta l'orientamento valoriale attraverso dieci dimensioni: potere, successo, edonismo, stimolazione, auto-direttività, universalismo, benevolenza, tradizione, conformismo e sicurezza. Questi valori pos-

sono essere raggruppati in quattro aree valoriali, ovvero: apertura al cambiamento, auto-miglioramento, auto trascendenza, e conservatorismo.

2. Analisi dei dati

Le statistiche descrittive sono state utilizzate per esaminare il *trend* dei soggetti coinvolti in relazione alla percezione del fenomeno mafioso.

Per indagare l'influenza delle variabili indipendenti sulle dimensioni indagate è stata effettuata una Analisi Multivariata della Varianza.

Per misurare la relazione tra disimpegno morale ed orientamento valoriale è stata condotta una analisi di correlazione.

Al fine di confrontare i punteggi medi ottenuti dai due gruppi di soggetti (Enna *versus* Gela), rispetto alle principali variabili osservate è stato effettuato il *T Test di Student* per campioni indipendenti.

Per indagare le variabili predittive al disimpegno morale sono state condotte analisi di regressione multiple.

Tutte le analisi sono state condotte con SPSS 23.0.

2.1. Risultati - Analisi preliminare

Il questionario *ad hoc* utilizzato per valutare qualitativamente la percezione del fenomeno mafioso, ha permesso di individuare un *trend* circa la percezione che i due gruppi hanno del fenomeno.

Alla domanda “*Conosci il fenomeno della mafia?*”, in entrambi i gruppi il 98% ha risposto Sì e il 2% No.

Alla domanda “*Hai mai sentito parlare di Cosa Nostra?*”, il 95% dei gelesi ha risposto Sì e il 5% No; mentre nel gruppo ennese il 99% ha risposto Sì e 1% No.

Diversamente alla domanda “*Hai mai sentito parlare della Stidda?*”, il 70% del gruppo gelese ha risposto Sì e il 30% No; mentre nel gruppo ennese il 46% ha risposto Sì e il 54% No.

Alla domanda “*Secondo te la mafia esiste?*”, in entrambi i gruppi il 95% ha risposto Sì. Quando è stato chiesto di definire l'associazione mafiosa, il 3% degli studenti di Gela lo definisce un lavoro, l'86% un'associazione criminale e l'11% una fonte di guadagno facile; mentre nel gruppo ennese l'81% la definisce un'associazione criminale, il 18% una fonte di guadagno facile, l'1% lo considera un lavoro.

Quando è stato chiesto agli studenti “*Come credi che il fenomeno potrà essere un giorno eliminato?*”, l'1% degli studenti di Gela contro il 5% di Enna ha risposto fare finta di nulla; il 72% dei gelesi ed il 67% degli ennesi ha risposto denunciando tutto ciò che è illegale; il 27% dei gelesi ed il 28% degli ennesi non sa dare una risposta a questa domanda.

2.2. Influenza delle variabili indipendenti sull'orientamento morale e il disimpegno morale

Sono state condotte quattro analisi multivariate della varianza (due per gli studenti di Gela e due per gli studenti di Enna) per individuare l'influenza delle variabili indipendenti rispettivamente sulle sottoscale dell'orientamento valoriale e del disimpegno morale.

In riferimento al gruppo degli studenti di Enna, la Manova mostra l'assenza dell'influenza delle variabili indipendenti sull'orientamento valoriale ($p > 0.05$).

La medesima analisi condotta sul disimpegno morale mostra solo l'influenza della variabile di genere (Wilks' Lambda = 0.762; $F=3.31$; $p < 0.01$) su: giustificazione morale ($F=7.30$; $p < 0.01$), etichettamento eufemistico ($F=13.05$; $p < 0.001$), e tendenza alla deumanizzazione della vittima ($F=4.95$; $p < 0.05$).

La tabella 1 che segue mostra l'analisi dei punteggi medi.

Tabella 1: Analisi dei punteggi medi: influenza della variabile di genere sulle sottoscale del disimpegno morale nel gruppo di studenti ennesi

Variabili	Genere	Media	Errore std.	Intervallo di confidenza 95%	
				Limite inferiore	Limite superiore
Giustificazione	M	12.002	.514	10.981	13.023
	F	9.889	.814	8.272	11.507
Colpevolizzazione	M	11.743	.558	10.634	12.852
	F	9.950	.884	8.194	11.706
Etichettamento eufemico	M	11.333	.447	10.445	12.222
	F	8.774	.709	7.366	10.181
Confronto vantaggioso	M	9.826	.531	8.771	10.880
	F	10.301	.841	8.631	11.971
Spostamento responsabilità	M	8.724	.484	7.762	9.686
	F	8.859	.767	7.335	10.382
Diffusione responsabilità	M	9.171	.499	8.179	10.162
	F	8.684	.791	7.113	10.254
Distorsione conseguenze	M	8.523	.415	7.699	9.348
	F	7.297	.658	5.991	8.603
Deumanizzazione	M	9.283	.464	8.362	10.203
	F	7.996	.734	6.538	9.454

Negli studenti di Gela, la Manova mostra solo l'influenza del genere (Wilks' Lambda=0.82; $F=2.90$; $p < 0.05$) sulle dimensioni dell'edonismo ($F=6.36$; $p < 0.05$) e del potere ($F=3.98$; $p < 0.05$); l'analisi dei punteggi medi mostra come i ragazzi ottengono punteggi maggiori sia nella scala dell'edonismo (Maschi: $M=15.17$; Femmine: $M=11.86$) che in quella del potere (Maschi: $M=10.25$; Femmine: $M=7.79$). La medesima analisi condotta sulla scala di disimpegno morale mostra solo l'influenza della variabile di genere (Wilks' Lambda=0.71; $F=4.33$; $p < 0.001$) su: giustificazione morale ($F=5.67$; $p < 0.05$), etichettamento eufemistico ($F=16.33$; $p < 0.001$), e spostamento di responsabilità ($F=9.73$; $p < 0.01$);

La tabella 2 che segue mostra l'analisi dei punteggi.

Tabella 2: Analisi dei punteggi medi: influenza della variabile di genere sulle sottoscale del disimpegno morale nel gruppo di studenti gelesi

Variabili	Genere	Media	Errore std.	Intervallo di confidenza 95%	
				Limite inferiore	Limite superiore
Giustificazione	M	13.097	.838	11.434	14.761
	F	9.867	.896	8.087	11.646
Colpevolizzazione	M	11.597	.863	9.883	13.311
	F	9.442	.923	7.609	11.276
Etichettamento eufemico	M	12.861	.796	11.281	14.441
	F	9.076	.851	7.386	10.767
Confronto vantaggioso	M	11.167	1.072	9.039	13.294
	F	9.890	1.146	7.614	12.166
Spostamento responsabilità	M	11.528	.793	9.954	13.102
	F	7.902	.848	6.219	9.586
Diffusione responsabilità	M	10.292	.785	8.734	11.850
	F	8.154	.839	6.488	9.820
Distorsione conseguenze	M	8.403	.696	7.020	9.785
	F	6.986	.745	5.507	8.465
Deumanizzazione	M	8.431	.830	6.783	10.079
	F	9.760	.888	7.997	11.523

2.3. Relazione tra orientamento morale e disimpegno morale

Al fine di verificare la relazione tra le dimensioni dell'orientamento valoriale e quelle del disimpegno morale, sono state condotte due analisi di correlazione, una che ha coinvolto il gruppo di Enna ed una il gruppo di Gela.

Nello specifico, correlazioni statisticamente significative, attraverso il coefficiente “r” di Pearson, si registrano tra le scale del PVQ e la scala del SDM sia negli ennesi (tabella 3) che nei gelesi (tabella 4).

Tabella 3: Analisi di correlazione tra le scale PVQ e SDM nel gruppo di studenti ennesi

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
1. Conformismo	-																					
2. Tradizione	.29**	-																				
3. Benevolenza	.46**	0.15	-																			
4. Universalismo	.40**	0.18	.34**	-																		
5. Autodirettività	.07	-.03	.24*	.29**	-																	
6. Stimolazione	-.00	-.12	0.14	.36**	.60**	-																
7. Edonismo	.11	0.16	.25*	0.18	.43**	.57**	-															
8. Successo	.22*	.23*	0.15	0.15	.38**	.45**	.52**	-														
9. Potere	.05	-.33**	0.01	0.09	.29**	.38**	.45**	.62**	-													
10. Sicurezza	.47**	0.20	.26**	.34**	.23*	0.18	0.18	.38**	0.18	-												
11. Cambiamento	.07	0.12	.25*	.34**	.83**	.87**	.79**	.54**	.45**	.24*	-											
12. Automiglioramento	.16	-.30**	0.08	0.05	-.38**	.46**	.54**	.92**	.88**	.32**	.50**	-										

15. Giustificazione morale	-.35**	-.15	-.29**	-.22*	-.19	-.14	-.35**	-.16	-.32**	-.01	-.16	-.25*	-.28**	-.22*							
16. Attribuzione di colpa	-.20*	-.03	-.28**	-.33**	-.31**	-.01	-.18	-.12	-.24*	-.05	-.04	-.19	-.34**	-.08	.65**						
17. Etichettamento	-.37**	-.37**	-.40**	-.21*	-.06	-.14	-.52**	-.23*	-.34**	-.00	-.29**	-.31**	-.32**	-.32**	.52**	.44**					
18. Confronto	-.25*	-.05	-.17	-.31**	-.20*	-.01	-.23*	-.09	-.08	-.03	-.04	-.09	-.29**	-.11	.47**	.51**	.34**				
19. Spostamento	-.25*	-.17	-.27**	-.22*	-.27**	-.01	-.36**	-.06	-.11	-.01	-.06	-.09	-.27**	-.18	.54**	.55**	.57**	.59**			
20. Diffusione	-.11	-.04	-.26**	-.35**	-.15	-.03	-.20*	-.06	-.24*	-.04	-.05	-.16	-.35**	-.04	.43**	.49**	.29**	.47**	.44**		
21. Distorsione	-.33**	-.22*	-.26**	-.29**	-.09	-.23*	-.38**	-.18	-.24*	-.03	-.25*	-.23*	-.31**	-.25*	.55**	.51**	.57**	.43**	.49**	.32**	
22. Deumanizzazione	-.05	-.14	-.04	-.18	-.13	-.14	-.17	-.08	-.05	-.10	-.09	-.07	-.14	-.09	.30**	.29**	.30**	.37**	.38**	.29**	.37**

2.4. Orientamento valoriale e disimpegno morale: quali differenze tra i due gruppi

Il *T Test di Student* per gruppi indipendenti è stato effettuato al fine di confrontare i punteggi medi ottenuti dai due gruppi (Enna *versus* Gela), rispetto alle principali variabili osservate. In riferimento alla somministrazione del PVQ, le analisi mostrano che: i ragazzi di Gela ottengono punteggi più alti nella scala dell'autodirettività, della stimolazione e dell'apertura al cambiamento rispetto agli adolescenti di Enna (Tabella 5). L'analisi sulla Scala del Disimpegno Morale non mostra differenze significative ($p > .05$).

Tabella 5: T Test gruppi indipendenti relativa alle dimensioni del PVQ

Variabili	Residenza	M	D.S.	Test di Levene			Test di Student	
				F	P-value	T	df	P
Conformismo	Gela	16.7677	3.38914	.065	.800	-.288	197	.773
	Enna	16.9100	3.57346					
Tradizione	Gela	14.5253	3.85011	3.375	.068	1.239	197	.217
	Enna	13.9000	3.24582					
Benevolenza	Gela	18.2727	3.06999	.025	.874	.284	197	.776
	Enna	18.1500	3.01972					
Universalismo	Gela	27.3333	4.79370	.001	.970	.123	197	.903
	Enna	27.2500	4.79557					
Autodirettività	Gela	19.3939	2.74724	6.913	.009	2.857	197	.005
	Enna	18.1100	3.53880					
Stimolazione	Gela	13.3535	3.27424	.034	.853	1.950	197	.043
	Enna	12.4400	3.33430					
Edonismo	Gela	12.7879	3.40550	.009	.926	.378	197	.706
	Enna	12.6100	3.22520					
Successo	Gela	17.1212	4.12131	.162	.687	1.271	197	.205

	Enna	16.3800	4.10415					
Potere	Gela	8.5657	3.30171	.159	.690	-.831	197	.407
	Enna	8.9600	3.39018					
Sicurezza	Gela	21.2727	3.87250	.201	.654	-.176	197	.860
	Enna	21.3700	3.91231					
Cambiamento	Gela	45.5354	7.18745	3.159	.077	2.144	197	.033
	Enna	43.1600	8.38797					
Automiglioramento	Gela	25.6869	6.78781	.025	.875	.361	197	.718
	Enna	25.3400	6.75430					
Autotrascendenza	Gela	45.6061	7.06792	.743	.390	.214	197	.830
	Enna	45.4000	6.47606					
Conservatorismo	Gela	52.5657	8.30928	.130	.719	.334	197	.739
	Enna	52.1800	7.97012					

2.5. Variabili predittive al disimpegno morale

La prima analisi di regressione mostra come tra le variabili predittive alla tendenza alla giustificazione morale vi sono (tabella 6): l'essere ragazzi di giovane età, manifestare bassi livelli di conformismo e universalismo, ed alti livelli di autodirettività, edonismo e sicurezza (23% della varianza totale spiegata).

Tabella 6: Modello di regressione multipla lineare che predice la giustificazione morale

Variabili	B	T	P
Genere	-.245	-3.432	.001
Età	-.141	-2.094	.038
Residenza	-.058	-.737	.462
Istruzione madre	.068	.756	.451
Istruzione padre	-.036	-.367	.714
Conoscenza <i>Mafia</i>	-.078	-1.007	.315
Conoscenza <i>Cosa nostra</i>	.124	1.609	.110
Conoscenza <i>Stidda</i>	.036	.485	.629
Esistenza della <i>Mafia</i>	.027	.391	.696
Percezione sociale Mafia	-.065	-.938	.350
Definizione <i>Mafia</i>	.010	.136	.892
Conformismo	-.402	-3.011	.003
Tradizione	-.110	-1.010	.314
Benevolenza	.035	.429	.669
Universalismo	-.171	-1.973	.050
Autodirettività	-.186	-2.178	.031
Stimolazione	.060	.652	.515
Edonismo	.322	3.877	.000
Successo	.012	.077	.939
Potere	.008	.051	.959
Sicurezza	.411	2.508	.013

L'essere un ragazzo con conoscenza pregressa del fenomeno mafioso, e manifestare bassi livelli di conformismo ed elevati livelli di edonismo (tabella 7) spiegano la tendenza all'etichettamento eufemico (41.4% della varianza spiegata).

Tabella 7: Modello di regressione multipla lineare che predice la tendenza all'etichettamento eufemico

Variabili	B	T	P
Genere	-.232	-3.731	.000
Età	-.062	-1.049	.296
Residenza	.020	.294	.769
Istruzione madre	.093	1.194	.234
Istruzione padre	.031	.364	.716
Conoscenza <i>Mafia</i>	.147	2.170	.031
Conoscenza <i>Cosa nostra</i>	.025	.366	.715
Conoscenza <i>Stidda</i>	-.029	-.456	.649
Esistenza della <i>Mafia</i>	.018	.295	.768
Percezione sociale Mafia	-.057	-.934	.351
Definizione <i>Mafia</i>	.064	1.051	.295
Conformismo	-.277	-2.374	.019
Tradizione	-.187	-1.974	.051
Benevolenza	-.125	-1.748	.082
Universalismo	-.083	-1.098	.274
Autodirettività	-.073	-.977	.330
Stimolazione	-.053	-.663	.508
Edonismo	.469	6.481	.000
Successo	-.158	-1.209	.228
Potere	.106	.787	.432
Sicurezza	.247	1.725	.086

La tendenza ad assumere un atteggiamento di confronto vantaggioso è predetto da una pregressa conoscenza dell'organizzazione di "Cosa Nostra" ($\beta=.200$; $t=2.459$; $p<.05$), bassi livelli di universalismo ($\beta=-.179$; $t=-1.965$; $p<.05$) ed alti livelli di edonismo ($\beta=.281$; $t=3.218$; $p<.01$), spiegando solo il 14.7% della varianza complessiva.

Diversamente, variabili predittive alla tendenza alla dislocazione morale sono (tabella 8): l'essere residenti a Gela, la pregressa conoscenza di "Cosa Nostra", la rappresentazione dell'organizzazione mafiosa come fonte di lavoro, basso livello di autodirettività, e alto livello di edonismo (23.9% di varianza spiegata).

Tabella 8: Modello di regressione multipla lineare che predice la tendenza alla dislocazione morale

Variabili	B	T	P
Genere	-.118	-1.665	.098
Età	-.037	-.559	.577
Residenza	-.153	-1.944	.050
Istruzione madre	.101	1.138	.257

Istruzione padre	-.115	-1.197	.233
Conoscenza <i>Mafia</i>	.031	.397	.692
Conoscenza <i>Cosa nostra</i>	.205	2.667	.008
Conoscenza <i>Stidda</i>	.006	.077	.939
Esistenza della <i>Mafia</i>	.018	.261	.794
Percezione sociale Mafia	.005	.071	.944
Definizione <i>Mafia</i>	.173	2.478	.014
Conformismo	-.230	-1.729	.086
Tradizione	.004	.035	.972
Benevolenza	-.084	-1.033	.303
Universalismo	-.095	-1.103	.272
Autodirettività	-.319	-3.761	.000
Stimolazione	.038	.411	.681
Edonismo	.345	4.178	.000
Successo	.109	.734	.464
Potere	-.105	-.684	.495
Sicurezza	.157	.964	.336

La tendenza alla diffusione di responsabilità è spiegata (10% varianza totale) solo da bassi livelli di universalismo ($\beta=-.27$; $t=-2.869$; $p<.01$) e autodirettività ($\beta=-.247$; $t=-2.667$; $p<.01$).

Variabili predittive della tendenza alla distorsione delle informazioni sono: la variabile di genere (l'essere ragazzi), il basso livello di istruzione di entrambi i genitori, ridotto universalismo, autodirettività, ed elevati livelli di edonismo (tabella 9).

Tabella 9: Modello di regressione multipla lineare che predice la tendenza alla distorsione

Variabili	B	T	P
Genere	-.147	-2.069	.040
Età	.089	1.327	.186
Residenza	.050	.642	.521
Istruzione madre	-.223	-2.506	.013
Istruzione padre	-.274	-2.845	.005
Conoscenza <i>Mafia</i>	.099	1.282	.202
Conoscenza <i>Cosa nostra</i>	.069	.893	.373
Conoscenza <i>Stidda</i>	-.037	-.501	.617
Esistenza della <i>Mafia</i>	-.022	-.317	.751
Percezione sociale Mafia	.027	.390	.697
Definizione <i>Mafia</i>	.044	.627	.532
Conformismo	-.188	-1.413	.159
Tradizione	-.005	-.043	.966
Benevolenza	.005	.059	.953
Universalismo	-.239	-2.777	.006
Autodirettività	-.146	-1.724	.087
Stimolazione	.144	1.579	.116

Edonismo	.165	2.002	.047
Successo	.250	1.680	.095
Potere	-.133	-.865	.388
Sicurezza	.113	.692	.490

Infine la tendenza alla deumanizzazione della vittima sembra essere predetta al 5.9% da: basso livello di autodirettività ($\beta=-.256$; $t=-2.740$; $p<0.01$), ed alto livello di edonismo ($\beta=.240$; $t=2.638$; $p<0.05$).

Bibliografia

- Arcuri L., Castelli L., (1996), *La trasmissione dei pensieri. Un approccio psicologico alle comunicazioni di massa*, Zanichelli, Bologna.
- Bellomo M., (2015), Conoscere il territorio per intervenire, in *Rischio di dispersione scolastica e disagio socio-educativo. Strategie e strumenti di intervento in classe*, (a cura di) Pellerone M., Franco Angeli, Milano.
- Casarrubea G., Blandano P., (1993), *Nella testa del serpente. Insegnanti e Mafia*, Molfetta, La Meridiana.
- Capanna C., Vecchione M., Schwartz S. (2005) La misura dei valori. Un contributo alla valutazione del Portrait Values Questionnaire su un campione italiano. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 246, 29-41.
- Caprara G.V, Barbaranelli A., Vicino C., Bandura S., (1996), La misura del disimpegno morale, *Rassegna di Psicologia*, 13, 93-105.
- Craparo G., Gori A., Mazzola E., Petruccioli I., Pellerone M., Rotondo G., (2014), Posttraumatic stress symptoms, dissociation, and alexithymia in an Italian sample of flood victims, *Neuropsychiatric Disease and Treatment*, 10, 2281-2284.
- Di Blasi M., Cavani P., La Grutta S., Lo Baido R., Pavia L., (2014), Crescere in terre di mafia, *Narrare i gruppi. Etnografia dell'interazione quotidiana, Prospettive cliniche e sociali*, 9 (1 – 2), 58-70.
- Di Maria F., Lo Verso G., (2002), *Gruppi. Metodi e strumenti*, Cortina Raffaello, Milano.
- Di Lorenzo S., (1996), *La grande Madre mafia. Psicoanalisi del potere mafioso*, Pratiche Editrice, Parma.
- Ferraro A., M., Guarnaccia C., Iacolino C., Giannone F., (2015), Identity in first and second generation Migrants belonging a Tunisian Community in mazara del Vallo (Sicily), *Mediterranean Journal of Social Sciences*, 6 (4), 380-387.
- Ferraro A., M., Giannone F., Lo Verso G., (2014), Dis-identity: New Forms of Identity and Psychopathology. Socio-Anthropological Changes and Self Development, *World Futures. The Journal of New Paradigm Research*, 70 (7), 377-385.
- Ferraro A., M., Lo Verso G., (2007), *Disidentità e dintorni reti smagliate e destino della soggettualità oggi*, Franco Angeli, Milano.
- Fiore I., (1997), *Le radici inconscie dello psichismo mafioso*, Franco Angeli, Milano.
- Giannone F., Ferraro A., M., (2015), Victims of Racket: Entrepreneurs and Traders Dealing with Cosa Nostra, 'Ndrangheta, and Camorra, *World Futures. The Journal of New Paradigm Research*, 71, (5-8), 228-241.
- Giordano C., Lo Verso G., (2015), The Mafia Boss Yesterday and Today: Psychological Characteristics and Research Data, *World Futures. The Journal of New Paradigm Research*, 71 (5-8), 137-152.
- Giannone F., Ferraro A., M., Pruiti Ciarello F., (2011), La condizione delle vittime della criminalità organizzata nel Meridione: commercianti e imprenditori alle prese con il racket di Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta, in *La mente, la relazione: studi gruppoanalitico-*

- soggettuali. *Quaderno Report n.15*, (a cura di) Giunta S., Lo Verso G., La Mafia, Centro Studi e Ricerche (CSR) COIRAG, Genova: S. Anna.
- Giordano C., Lo Verso G., (2013), Mafia, psicopatologia e psicoterapia: spunti di riflessione a partire da un percorso di ricerca, *International Journal of psychoanalysis and education*, 2(9), 17-31.
- Giorgi A., D'Angelo C., Calandra F., (2015), Economic and Personal Development in Mafia Contexts: The Role of Relational Goods, *World Futures. The Journal of New Paradigm Research*, 71 (5-8), 242-254.
- Hytten E., Marchioni M., (1970), *Industrializzazione senza sviluppo*, Franco Angeli, Milano.
- Iacolino C., (2016) (a cura di), *Dall'emergenza alla normalità. Strategie e modelli di intervento nella psicologia dell'emergenza*, Franco Angeli, Milano.
- Licari G., (2008), *L'onore e il rispetto. Uno studio antropologico della mafia in Sicilia*, Cleup, Padova.
- Lo Verso G., (2013), *La mafia in psicoterapia*, Franco Angeli, Milano.
- Lo Verso G., Lo Coco G., (2002), *La psiche mafiosa. Storie di casi clinici e collaboratori di giustizia*, Franco Angeli, Milano.
- Lo Verso G., Lo Coco G., Mistretta S., Zizzo G., (1999) (a cura di), *Come cambia la mafia. Esperienze giudiziarie e psicoterapeutiche*, Franco Angeli, Milano.
- Lo Verso G., (1998) (a cura di), *La mafia dentro. Psicologia e psicopatologia di un fondamentalismo*, Franco Angeli, Milano.
- Lo Verso G., Ceruti M., (1998), *Epistemologia e psicoterapia. Complessità e frontiere contemporanee*, Cortina, Milano.
- Lupo S., (2004), *Storia della Mafia. La criminalità organizzata in Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Donzelli, Roma.
- Montuori A., (2003), The complexity of improvisation and the improvisation of complexity. Social science, art, and creativity. *Human Relations*, 56(2), 237-255.
- Montuori A., (2006), The quest for a new education: From oppositional identities to creative inquiry. *ReVision*, 28(3), 4-20.
- Montuori A., & Conti I., (1993), *From power to partnership. Creating the future of love, work, and community*, Harper San Francisco, San Francisco.
- Montuori A., Purser R. E., (Eds.), (1999). *Social Creativity (Vol. 1)*, Hampton Press, Cresskill, NJ.
- Morin E., (2008a), *On complexity*, Hampton Press, Cresskill, NJ.
- Morin E., (2008b), The reform of thought, transdisciplinarity, and the reform of the university, in *Transdisciplinarity. Theory and practice* (ed.) Nicolescu B., Hampton Press, Cresskill, NJ, 23-32.
- Morin E., Kern B., (1999), *Homeland Earth: A manifest for the new millennium*, Hampton Press, Cresskill, NJ.
- Pellerone M., (2015) (a cura di), *Rischio di dispersione scolastica e disagio socio-educativo. Strategie e strumenti di intervento in classe*, Franco Angeli, Milano.
- Pellerone M., Craparo G., Tornabuoni Y., (2016), Relationship between parenting and cognitive schemas in a group of male adult offenders, *Frontiers in Psychology*, 7, 302.
- Pellerone M., Passanisi A., Bellomo M., F., P., (2015), Identity development, intelligence structure, and interests: a cross-sectional study in a group of Italian adolescents during the decision-making process, *Journal of Psychology Research and Behavior Management*, 8, 239-249.
- Pellerone M., Schimmenti V., (2014) (a cura di), *Percorsi migratori e cambiamenti identitari nella sfida all'integrazione*, Franco Angeli, Milano.
- Pitrè G., (1978), *Usi, costumi, usanze e pregiudizi del popolo siciliano* (Vol. II), Il Vespro, Palermo.
- Resoconto Stenografico n. 78. Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (2011). Retrieved from <http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/281633.pdf>
- Russo V., Milani L., (2008), *Il potere dei media e la percezione del potere mafioso da parte dei giovani*. Retrieved from:

<https://apeiron.iulm.it/retrieve/handle/10808/6119/12154/il%20potere%20dei%20media%20e%20il%20potere%20mafioso%20bozza%2025%20febbraio.pdf>

- Sarno F., (2014), Italian mafias in Europe: between perception and reality. A comparison of press articles in Spain, Germany and the Netherlands, *Trends in Organized Crime*, 17 (4), 313-341.
- Siebert R., (1994), *Le donne, la mafia*, Il Saggiatore, Milano.
- Schimmenti A., Capri C., La Barbera D., Caretti V. (2014), Mafia and psychopathy, *Criminal Behaviour and Mental Health*, 24 (5), 321–331.
- Schimmenti A., Giunta S., Lo Verso G. (2014). Mafia women: a study on language and mental representations of women engaged with Mafia members, *International Journal of Criminology and Sociology*, 3, 267-274.
- Schwartz S. H., Melech G., Lehmann A., Burgess S., Harris M., Owens V., (2001), Extending the cross-cultural validity of the theory of basic human values with a different method of measurement. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 32, 519-542.